

autorità naziste a territorio tedesco. Personale tedesco in sostituzione dei funzionari locali, proprietà e beni francesi confiscati, villaggi, vie e piazze con nuovi nomi germanici, chiusura dell'Università di Strasburgo, così come della cattedrale del capoluogo, della facoltà di Teologia e del seminario cattolico, distruzione delle statue e dei monumenti funebri degli eroi francesi, rogo dei libri di autori antitedeschi. Nell'ambito di queste forzate trasformazioni, coordinate dal *gauleiter* Robert Wagner su diretto impulso di Hitler, rientrerà anche l'apertura del lager di Schirmeck, al cui interno il professor Haagen avrebbe portato avanti le proprie ricerche su cavie umane. E non è certo un caso se Sessi, oltre a stigmatizzare i due livelli di morale emergenti dalla vicenda (uno studioso, Haagen, che porrà la scienza e la propria esperienza al servizio delle aberrazioni naziste, e il coraggio, ai limiti dell'incoscienza, degli adolescenti che contrastarono l'occupazione della loro terra), si soffermi anche su come le due storie parallele siano state vissute nel secondo dopoguerra. Dopo una condanna di venti anni ai lavori forzati (ne scontò in realtà meno della metà), per Haagen si riaprirono le porte del Centro federale di ricerca di Tübingen, e ricevette vari attestati di stima rinnovatisi al momento della sua morte, nel 1965. Sulla vicenda dei giovanissimi della «Mano nera» cadde invece un velo di silenzio, rotto dalle accuse, rivolte un po' a tutti gli alsaziani di essere stati convinti (e non costretti) collaboratori degli occupanti nazisti. [Guglielmo Salotti] ■



La Storia è un Romanzo

a cura di Elena & Michela Martignoni
www.elenaemichelamartignoni.com

Il mare in una pagina

Non un romanzo, ma un saggio sui romanzi che hanno raccontato il Grande Blu. Da Omero in avanti

Considerata la stagione, quale migliore consiglio di lettura di «Raccontare il mare» di Bjorn Larsson? Ne saranno affascinati i lettori che amano la letteratura di mare e di avventura perché nessuno meglio di Larsson, navigatore solitario oltre che autore di numerosi best seller di ambientazione marina, è in grado di affrontare una disanima su questo genere letterario, a suo parere meno diffuso di quanto si creda. Infatti la domanda che si pone l'autore in apertura è quanto il mare sia stato e sia fonte di creatività letteraria. Il tema del saggio, che, come vedremo, spazia anche in altre direzioni, è quindi il rapporto tra mare e letteratura (ovviamente non quella tecnica, descritta dal termine «nautica»). Nella sua ricerca Larsson dichiara di aver trovato «magro raccolto». A parte i classici, come Conrad, Stevenson, London, Melville, non sono poi così numerosi i romanzieri che traggono le loro ispirazioni dal mare o dalla navigazione. Sullo stesso Omero, come autore di cose marinare, Larsson esprime delle riserve, forse non da tutti condivisibili, quando sostiene che le doti di marinaio di Ulisse lasciavano molto a desiderare. Il pretesto fornisce a Larsson l'occasione di interrogarsi sull'ispirazione in generale, e sull'influenza che le esperienze personali dell'autore possono avere sulle scelte

narrative. «Non esisterebbe il genere del romanzo storico se per scrivere si dovesse avere esperienze personali» scrive Larsson, «dire che bisogna aver vissuto quello che si vuole raccontare significa anche dimenticare che il difficile non è avere qualcosa da dire o una storia, vera o no, da raccontare... non si diventa scrittori perché si ha avuto una vita interessante, ma semplicemente perché si sa scrivere». E Larsson sa scrivere. Questo è innegabile. In questo saggio riesce magistralmente a stuzzicare

la curiosità del lettore puntando i riflettori su autori non comuni come Francesco Biamonti e il colombiano Alvaro Mutis. Analizzando un saggio di Niccolò Carmineo sulla pirateria moderna, invece, Larsson ci riporta nella straordinaria epopea dei pirati che lui stesso ha narrato nel suo capolavoro «La vera storia del pirata Long John Silver». Larsson fa rivivere anche racconti di mare di grandi autori come Guy de Maupassant e Harry Martinson. Particolarmente interessante, per chi ama la Storia e i personaggi storici, il capitolo in cui l'autore esamina il giornale di bordo di Cristoforo Colombo, diario

che il navigatore scrisse per i reali di Spagna, finanziatori della sua spedizione. Più abile come navigatore che come prosatore, nel suo resoconto Colombo appare buon osservatore di paesaggi, vegetazione e natura, ma non un «fenomeno di empatia». «In fin dei conti, dunque, non c'è niente nella persona di Colombo che lo predestinasse all'immortalità. E per di più c'è quell'ironia della sorte per cui lo scopritore dell'America si era clamorosamente sbagliato su quello che aveva scoperto... con il suo esempio,

però, ha dimostrato che si possono compiere prodezze e realizzare grandi imprese senza essere persone fuori dal comune, pronte a sacrificare tutto, compresa la vita degli altri se necessario per realizzare i propri fini». In definitiva questo saggio, accurato e impeccabile dal punto di vista linguistico e argomentativo, offre al lettore non solo l'occasione per approfondire la storia della letteratura di mare, ma della letteratura e della figura del romanziere in senso lato. ■

Raccontare il mare
 di Bjorn Larsson
 Iperborea
 pp. 185, € 15,50

